Anno XXXV — Lunedì, 20 Novembre 1882 — Num. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	» 2 50	[illegible]	[illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	[illegible]	[illegible]
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	[illegible]	[illegible]
America meridionale	» — —	[illegible]	[illegible]
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

1 Roma, 19 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il signor di Giers, ministro degli affari esteri di Russia, è arrivato a Danzica e riparti subito per Varzin, dove vedrà il principe di Bismarck. È noto che la nomina del signor di Giers venne accolta con molto favore nei circoli politici berlinesi, poichè quell'uomo di Stato è ritenuto come uno degli avversarii più risoluti della politica panslavista ed anti-germanica incarnata presentemente nel generale Ignatieff, il quale, fortunatamente per la pace d'Europa, sembra sia ora caduto in assoluta disgrazia presso la Corte dello czar.

Il signor di Giers porterà pure, senza dubbio, al principe di Bismarck comunicazioni rassicuranti relativamente al movimento socialista contro i proprietarii tedeschi del Baltico, che si affermava da qualche giornale ufficioso tedesco non fosse veduto di mal occhio dal governo russo in odio all'elemento tedesco. Infine il ministro degli esteri russo darà probabilmente al cancelliere germanico spiegazioni intorno alle voci, pure riferite dai giornali tedeschi, intorno ad un recente riavvicinamento fra la Russia e la Francia, in vista di certe eventualità. È certo che dall'accordo della Russia colla Germania, e quindi anche coll'Austria, dipende la durata della pace in Europa; si deve quindi far voti sinceri nell'interesse della medesima, perchè un solido accordo fra le tre potenze venga stabilito, e tutti i malintesi siano dissipati.

Secondo un dispaccio da Londra al *Temps*, i liberali al pari dei *tories*, esprimono il loro rammarico perchè la salute di sir Stafford Northcote lo costringa a lasciare, per qualche tempo, il suo ufficio di capo dell'Opposizione. Egli parte pel Mediterraneo su di un *yacht* che gli presta il suo collega Smith, antico ministro della marina. Durante l'assenza di sir Northcote, sir Riccardo Cross dirigerà il partito alla Camera dei comuni.

Egli dovrà però, in ogni occasione, consultare lord Salisbury il quale sarà il vero *leader* dell'opposizione.

Corre voce a Londra che il signor Gladstone non si affretti a ricostituire il gabinetto, avendo l'intenzione di ritirarsi egli stesso dopo la sessione attuale. Questa voce sembra poco fondata; ma se realmente il sig. Gladstone si ritirasse, provocherebbe forse una importante modificazione nella condizione attuale dei partiti.

I liberali tenterebbero immediatamente di preparare un'alleanza con una frazione dei conservatori, onde formare una maggioranza governativa, mentre i radicali ed i *tories* spinti formerebbero alla loro volta un'estrema Sinistra ed un'estrema Destra.

La *Correspondencia* di Madrid dice che nel Consiglio dei ministri, tenuto giovedì scorso, il sig. Camacho, ministro delle finanze, dimostrò ai suoi colleghi che le entrate subirono un aumento considerevole malgrado la situazione eccezionale di talune provincie che ebbero molto a soffrire in seguito al cattivo raccolto.

La *Correspondencia* aggiunge che l'applicazione del sistema finanziario del sig. Camacho dà risultati molto soddisfacenti.

I NUOVI SENATORI

L'elenco pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di diciotto nuovi senatori non susciterà molti commenti.

La maggior parte dei nuovi nominati appartennero alla Assemblea elettiva nella quale lasciarono ricordi d'operosità coscienziosa; alcuni preferirono proseguire la loro opera nelle amministrazioni comunali e provinciali e non si ripresentarono agli elettori politici, a cagione della nuova legge sulle incompatibilità.

L'on. Berardi, per esempio, è operosissimo membro della deputazione provinciale di Roma, e gli on. Corsini e Delle Favare sono sindaci, di Firenze il primo, di Palermo il secondo, e noi siamo certi che le due illustri città gradiranno l'onore che il governo del Re fece ai loro rappresentanti, elevandoli alla dignità di membri della Camera vitalizia.

Il ministero ha fatto qualche buona scelta fuori della politica attiva; non possiamo che lodarlo per la nomina a senatore del conte Michele Fazioli, presidente del Consiglio provinciale di Ancona, uno dei più nobili caratteri delle Marche.

L'*Ordine* di Ancona ci informa dell'ottima impressione che la nomina di lui ha prodotto in quella cittadinanza.

La nomina del prof. Antonio Ranieri è un giusto omaggio che fa reso dal governo nazionale ad un venerando patriota, che gli elettori ebbero il torto di dimenticare nelle ultime votazioni.

Dei 18 nuovi senatori, quegli la cui nomina desterà maggiore sorpresa e susciterà più vivaci commenti è senza dubbio il prof. Tommaso Vallauri.

Come è noto, questo illustre filologo è un veterano dell'insegnamento universitario ed appartiene, da molti anni, all'Accademia delle scienze di Torino. Il suo titolo senatoriale sarà, certamente, la qualità di membro di quella insigne Accademia, a tenore della categoria 18 dell'art. 33 dello Statuto.

Ma, se sono noti i meriti letterari del prof. Vallauri, non sono meno conosciute le sue opinioni schiettamente clericali, e noi, non potendo supporre che il ministero abbia proposto alla Corona la nomina del Vallauri a senatore senza sicurezza della sua accettazione, dichiariamo francamente che poche cose più ci sorprendono del fatto del prof. Tommaso Vallauri che riconosce Roma capitale d'Italia.

Prescindendo da ogni considerazione diversa, è duopo riconoscere che la forza dei fatti dev'essere molto potente se costringe un uomo come il Vallauri a rendere omaggio al suggello della nostra unità nazionale!

La nomina del prof. Vallauri non ci rammarica punto; amiamo, anzi, spiegarci chiaramente a tale riguardo.

Noi ammettiamo che il governo, mosso dall'intendimento di accrescere ognor più il decoro del Senato, si inspiri nelle proposte al Re per le nomine senatoriali anche a criteri non esclusivamente politici e che onori dell'elevata dignità eziandio alcuni di quegli uomini che illustrarono l'Italia nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, senza aver sempre favorito o appoggiato le opinioni liberali.

Quando questi uomini fossero disposti a rendere ossequio alle istituzioni, accettando la nomina di senatori, non vedremmo alcun inconveniente se l'elenco dei membri dell'alto Consesso si accrescesse col loro nomi illustri.

Ma, se questo largo criterio si volesse applicare nelle nomine senatoriali, ad altri nomi prima che a quello del prof. Tommaso Vallauri avrebbesi potuto ricorrere dal ministero.

In ogni modo, noi, prendendo atto di questa nomina, fatta sulla proposta d'un gabinetto progressista, la consideriamo come un sintomo che certi pregiudizi politici vanno scomparendo, e ci auguriamo che il ministero, il quale non ebbe scrupoli, che sarebbero stati giustificatissimi, nel nominare senatore il prof. Tommaso Vallauri, non abbia scrupoli ingiustificabili per le nomine a senatori di uomini politici del partito moderato, che furono sempre fedeli alle istituzioni nazionali e che cooperarono per la unificazione della patria, come alcuni di quelli che, lodevolmente, il ministero comprese in queste ultime nomine.

Di questi uomini egregi ce ne sono parecchi fuori, ormai, della politica attiva e che porterebbero, nell'assemblea vitalizia, un prezioso sussidio di operosità e d'intelligenza.

La nuova lista senatoriale, in complesso, non può essere censurata, e, fedeli alle nostre precedenti dichiarazioni contro il soverchio numero di nomine, dobbiamo encomiare il ministero per non avere, questa volta, sorpassato l'equa misura, richiesta dalle vacanze che la morte va, pur troppo, producendo ogni anno nel Senato del Regno.

Anzi, il ministero si mantenne forse al disotto di quella misura, e ciò fa credere esatta la notizia di nuove nomine senatoriali da decretarsi in occasione del natalizio di Sua Maestà, il 14 marzo.

Se altre nuove nomine devono farsi quanto prima, noi esprimiamo la speranza che non saranno dimenticati i nostri ambasciatori all'estero, che non sono ancora senatori del Regno.

Mentre appartengono al Senato parecchi uomini politici che non ebbero occasione di rendere allo Stato alcun servigio notevole, non sono senatori uomini come il conte De Launay, decano dei diplomatici italiani, insignito dal Re del supremo Ordine dell'Annunziata, Nigra e Robilant, accreditati presso le principali Corti d'Europa, e che allo Stato resero e rendono importantissimi servigi.

Noi crediamo fermamente che la nomina a senatori di quei valentuomini, del Blanc e di qualche altro, di cui si pronunziarono i nomi come candidati alla dignità senatoriale anche in questa occasione, contribuirebbe ad accrescere il prestigio del Senato e insieme della diplomazia italiana, imperocchè introdurrebbe nel Senato personaggi di vera riputazione, e dimostrerebbe all'estero la grande considerazione in cui il governo li tiene.

LE ELEZIONI IN ROMAGNA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Bologna, 18 novembre. — Il nostro giornale ha pubblicato due corrispondenze da Forlì sulla condotta dei moderati e dei progressisti nelle recenti elezioni, che esponevano così esattamente i fatti, e svolgevano considerazioni così giuste, che sarebbe inutile aggiungere altri argomenti per dimostrare come sia stato corretto, conciliante, patriottico il contegno dei nostri amici nelle Romagne.

Anche il *Popolo Romano* risponde trionfalmente al *Diritto*, il quale accusava il partito moderato di avere reso possibile la vittoria dei radicali. Ma vi sono alcuni punti sui quali parmi non siasi insistito abbastanza, specialmente dopo che il *Diritto* (male informato certamente) attribuiva all'intransigenza degli onorevoli Minghetti e Codronchi il trionfo dei radicali.

Facciamo un poco di storia.

È assodato che gli onorevoli Minghetti e Codronchi offersero la loro alleanza ai progressisti per combattere i partiti estremi; che l'on. Baccarini rifiutò, dichiarando infondati i timori dei nostri due onorevoli amici sulla forza dei radicali nelle provincie romagnole. Questo rifiuto fu difeso dal giornale bolognese *La Patria*, quello dei progressi evolutivi verso altre forme di governo, quello che non vuole *ipotecare l'avvenire*.

Dopo questo rifiuto, e malgrado questo rifiuto, che dimostra quale fu il partito intransigente, gli onorevoli Minghetti e Codronchi propugnavano la candidatura Berti nella circoscrizione di Forlì, e quella del Serpieri, ambidue progressisti; difesero a Ravenna quella del Farini e del Baccarini, i quali senza i voti dei moderati sarebbero rimasti sconfitti, inventarono la candidatura Inviti nel 2° collegio di Bologna.

Ora, è vero o no che senza i voti dei moderati gli onorevoli Berti e Serpieri non avrebbero raccolto che pochissimo favore a Forlì; che la forza dei progressisti a Ravenna è di 1200 voti, quanti cioè ne raccolsero Bosi e Panzacchi; che l'Inviti senza i voti dei moderati non avrebbe raccolto che 900 voti, che è la forza dei progressisti nel 2° collegio di Bologna?...

Da questo esame si arriva a due conclusioni: la prima, che, senza i moderati, i progressisti non riuscivano; l'altra, che, se i moderati non hanno radici in Romagna, i progressisti ne hanno molto meno, e l'hanno minima nella provincia di Ravenna, dove il *Diritto* pretendeva che si lasciasse alla minoranza, ossia al partito progressista, la scelta di tutti quattro i deputati. Per negare che i progressisti sieno la minoranza nella provincia ravennate, bisognerebbe ammettere che fra i 3500 voti raccolti dal socialista Costa, ve ne siano molti dati dal partito progressista, ciò che offenderebbe il carattere politico di un partito, e proverebbe che ai progressisti, alle loro intransigenze, alle loro discordie, ai loro voti è dovuta davvero la vittoria del radicalismo in Romagna.

Mediti il *Diritto* su queste considerazioni, e scriva un po' meglio la storia: soprattutto non accetti senza benefizio di inventario certe informazioni passionate, che forse gli giungono di qui, e gl'impediscono di esaminare le cose con calma, e con serenità di giudizio. Vedrà che le offerte di conciliazione partirono dai nostri amici, che i suoi le respinsero, che malgrado ciò gli on. Minghetti e Codronchi proposero e difesero candidature progressiste, che senza l'aiuto dei moderati alcuni uomini politici eminenti del partito progressista sarebbero rimasti in terra, che l'Associazione progressista di Bologna, presieduta da un ministro, mal corrispondendo alla lista di conciliazione da noi sostenuta nel secondo collegio, si frappose fra noi e i socialisti con una lista propria, col pericolo di disperdere le forze, e assicurare la vittoria dei radicali.

Di una cosa sola ci sentiamo confortati, ed è questa, che l'on. Depretis non partecipò e non approvò questa lotta e potremmo darne le prove.

Il *Diritto* (se ben mi ricordo) notando che alcuni nostri amici sono rimasti in minoranza in qualche sezione contro i socialisti, ne conclude che la forza del partito moderato scema ogni giorno in Romagna. Dopo tutto quello che abbiamo detto possiamo dispensarci dall'osservare che il numero dei progressisti si assottiglia anche di più (se pure i progressisti veri hanno mai esistito in Romagna!) Infatti in quelle medesime sezioni citate dal *Diritto*, nelle quali i moderati ebbero minor numero di voti dei socialisti, ne raccolsero forse di più quei candidati che si erano presentati con programma schiettamente progressista!

Un'ultima parola sull'accusa fatta ai giornali di parte nostra di avere ecceduto nell'assalire gli avversari. Veramente in fatto di attacchi violenti e personali potremmo consigliare al *Diritto* di fare la predica in famiglia, ma non voglio fermarmi su ciò, perchè io biasimo la stampa di qualunque partito che invece dei principii attacca le persone, e che non sa serbarsi calma e dignitosa nella lotta. Quello che non ammetto è, che i moderati bolognesi abbiano combattuto il Marescalchi solo perchè non accettò l'offerta che gli fecero di presentarlo nel 2° collegio, e solo per questo rifiuto sia diventato un cattivo deputato. Non è così. È vero invece che i moderati combattevano il Marescalchi, perchè le *sue dichiarazioni di fede monarchica non furono abbastanza esplicite*; per questo, solo per questo, il Marescalchi non era più un candidato possibile pei moderati, e i moderati lo combatterono.

Parmi avere esaurito per oggi il tema; tornerò a parlarne, se sarò provocato; ho abbondanza di argomenti, e di prove per confermare ciò che ho detto sul principio, essere stati cioè i nostri amici conciliantissimi, intransigenti invece gli avversari.

IL TRATTATO DI COMMERCIO Italo-spagnuolo

La *Perseveranza* pubblica la seguente petizione indirizzata alla Camera di commercio di Milano:

Noi sottoscritti quali industriali con domicilio in Milano, ci permettiamo presentare a questa on. Camera di commercio la seguente istanza:

« Col favore del testè scaduto trattato commerciale esistente fra l'Italia e la Spagna potemmo dare un ognor crescente sviluppo all'esportazione dei prodotti delle nostre industrie in quel paese, malgrado le già elevate tariffe pei dazii di entrata che costituivano un vero protezionismo all'industria spagnuola.

« Ora, in seguito all'avvenuta scadenza di quel trattato, ci vediamo ad un tratto preclusa la via agli affari in quella nazione, perchè la non poca differenza fra le cessate tariffe convenzionali e le generali oggi poste in vigore colpisce con più gravosi dazii l'entrata dei nostri prodotti, i quali non possono più gareggiare con quelli stessi del paese e delle vicine nazioni favorite dei trattati di commercio; anzi già fin d'ora ci vediamo annullate diverse Commissioni dei nostri corrispondenti spagnuoli, di cui una gran parte è in via di fabbricazione!

« Allo scopo che questo stato anormale di cose venga a cessare e sia iniziato un pronto provvedimento a tanto male, facciamo istanza a questa on. Camera affinchè s'interessi presso l'eccelso regio ministro d'industria e commercio, il quale speriamo sarà penetrato dalla necessità di scongiurare il grave danno che oggi ne deriva all'industria nazionale.

« Milano, 14 novembre 1882.

« Vergeat e Sertirano — Egidio e Pio Gavazzi — G. B. Pirelli, G. Casazza e C. — Società anonima continentale per la fabbricazione apparecchi a gas — Carlo Morandi. »

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 18 novembre. — L'affare Consiglio, per la nota circolare che tutti i disinteressati approvarono, si gonfia, o meglio si è gonfiato, sino a divenire una grossa questione. C'è forse qualcuno che soffia dentro a bella posta, e quel che è peggio soffia a sproposito.

Quella circolare, che fu ispirata ad un alto concetto di moralità, aveva due scopi evidentissimi: evitar la possibilità che qualche funzionario del Banco venisse eletto deputato non per merito proprio, ma per l'influenza dell'ufficio da lui esercitato, ufficio che lo rende arbitro dello sconto; tanto più che, in qualche sede del Banco di Napoli, vi è unito anche quello di ricevitore provinciale. Il secondo scopo, anche moralissimo ma specialmente diretto a tutelare gl'interessi dell'Istituto e del pubblico, era quello di impedire che il servizio venisse, se non in tutto, almeno in parte trascurato.

Aggiungasi a ciò che il governo ha riconosciuto, nè poteva a meno, essere l'amministrazione del Banco nel suo pieno diritto di emettere quelle disposizioni che reputa opportune e necessarie nell'interesse del servizio. Il direttore del Banco è nominato dal governo, e sta bene; ma egli è retribuito dal Banco e co'fondi del Banco. Quindi è erronea

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Altri usi*, dramma in cinque atti di T. Cimino. I *Valdora* dramma in quattro atti del sig. Fantoni.

Dovrei anche questa volta ritardare la pubblicazione della rassegna, perchè di due fra gli spettacoli dei quali ho l'obbligo di render conto, non s'è avuta, all'ora in cui scrivo, la definitiva edizione. Al Valle, questa sera domenica, il dramma del Cimino, *Altri usi*, vien riprodotto con importanti modificazioni recatevi dall'autore; all'Argentina avremo nella *Saffo* un nuovo tenore in D'Avanzo. Cionondimeno prendo la penna e spezzo a' miei lettori il pane della critica ebdomadaria, affinchè non si dica che approfitto delle occasioni e dei pretesti che mi si presentano per iscansare fatica. E d'altronde, la prima edizione degli *Altri usi*, per quanto incompleta, è sufficiente ad autorizzare un giudizio, ammesso (locchè è disputabile) che i giudizi della critica abbiano qualche importanza.

Il nuovo dramma del Cimino è giunto a Roma dopo una serie di successi in parecchie città italiane, e segnatamente a Milano, dove ebbe l'onore di un gran numero di repliche al teatro Manzoni. La sentenza favorevole del pubblico milanese è stata, in complesso, confermata anche dal pubblico romano; *Altri usi* ebbero già tre rappresentazioni al teatro Valle, poi se furono sospese le repliche perchè l'autore li volle ritoccare, tenendo conto di alcuni appunti che gli erano stati mossi. Per quanto io so, il Cimino ha soppresso un atto intiero della sua produzione. Va detto, ad onor del vero, che anche a Milano, dove il dramma, come ho detto, ebbe lietissime sorti, quell'atto era parso indigesto al pubblico. Esso si svolgeva in una Corte d'assise, era quasi un'esposizione della procedura penale inglese, molto diversa dalla nostra, e per conseguenza sviava l'attenzione del pubblico dallo scopo principale del lavoro. Anche una parte efficacissima del dramma, collocata in quell'atto, era, per così dire, soffocata dallo studio minuto di una serie di formalità complicate rimpetto ai nostri costumi giudiziari, senza contare le difficoltà di un allestimento scenico e di una esecuzione che valessero a mantener vivo l'interesse negli spettatori. [illegible]

dramma così alleggerito, rimarrà a lungo nel repertorio delle compagnie italiane. Solo si può affermare che, con questa soppressione, non è più interamente giustificato il titolo *Altri usi*. La pittura della società e delle abitudini inglesi passa in seconda linea, ed ha il sopravvento il dramma intimo, efficace, potente. Non me ne dolgo, perchè, a mio avviso, il teatro drammatico ha l'ufficio di svolgere passioni, di scrutare il cuore umano, senza dare il primato all'ambiente esteriore nel quale i fatti drammatici si svolgono. Certo anche questo ambiente è necessario, ma non conviene che richiami troppo a sè l'attenzione dello spettatore a scapito del dramma stesso. Questo era appunto il cattivo servizio che quel terzo atto rendeva al bellissimo lavoro del Cimino; quindi il sacrificarlo è stato nè più nè meno che un dovere di giustizia.

Non mi farò a narrare per filo e per segno gl'incidenti del dramma, che ormai son notissimi pel resoconto che ne hanno dato i giornali delle altre città, dove questi *Altri usi* furono rappresentati. Si è detto che l'azione procedeva alquanto ingarbugliata. — L'accusa, secondo me, è priva di fondamento. Forse qua e là potrebbe [illegible]

Si tratta di un errore giudiziario, e il Cimino non ha fatto altro che portare sulla scena un caso avvenuto in Inghilterra a due italiani. La scena capitale del dramma è quella dell'atto quarto fra le due sorelle Mary e Sara, ed è certamente una delle più belle e commoventi che da gran tempo siano state scritte. Il tribunale ha condannato a morte l'antico amante di Mary Johnson, mentre il vero colpevole è il marito di Sara. Le due sorelle si trovano a fronte l'una dell'altra, e ne risulta una di quelle situazioni eminentemente teatrali, che scuotono qualunque pubblico, fosse pure il più apatico e indifferente. Il lavoro si mantiene alla medesima altezza anche nell'ultimo atto, che racchiude due o tre ingegnosissime trovate.

Il Cimino conosce assai bene l'arte di frammischiare il comico al tragico... e poi... è uno dei pochi scrittori drammatici che trovano senza sforzi, senza stenti, la via del cuore. Gran bella qualità codesta e molto rara! Il signor Cimino aveva da gran tempo un nome chiaro nelle lettere, ma i suoi primi passi nel teatro drammatico non sono nè un tentativo, nè una promessa; sono la solenne affermazione di un ingegno di prim'ordine. Già avevamo applaudito il suo *Riscatto sotto Costantino d'Oriente* [illegible] tutte. Negli *Altri usi* c'è l'impronta dell'originalità. Ora è da augurare che il Cimino non riposi troppo a lungo sugli allori.

Sorti ben diverse son toccate ai *Valdora* del signor Fantoni che, anch'essi, erano stati bene accolti dal pubblico milanese. Qui a Roma caddero miseramente, e qualche giornale ha giudicato eccessiva la severità del pubblico.

Neppur io approvo queste sentenze feroci, ma non posso, in coscienza, incoraggiare il signor Fantoni a scrivere pel teatro. Nei *Valdora* sono accumulate le forti situazioni: una moglie che inganna il marito; un figliastro che sfida l'amante della matrigna; un bravo uomo che scaccia di casa il figlio vindice dell'onore paterno. Nessuna novità in queste vicende, e, quel ch'è peggio, nessuna abilità nel prepararle. Il difetto principale di questo lavoro è poi una specie di *Deus ex-machina* che l'autore evidentemente ha avuto l'intenzione di render simpatico e che, invece, riesce odioso. Il signor Fucciniello (così si chiama il personaggio) s'introduce senza alcun diritto in casa di un galantuomo e si prende la briga di metterne in luce tutte le vergogne. Non sarebbe meglio che attendesse ai fatti propri? Ecco la domanda del pubblico, il quale non si sa spiegare la [illegible] E non la so spiegare neppur io.

Questo Fucciniello è un errore così madornale, è una negazione così assoluta delle esigenze drammatiche e teatrali, che basterebbe a togliermi ogni fiducia nell'attitudine del signor Fantoni a percorrere una carriera, nella quale è lecito ai giovani di sbagliare, ma non in siffatta guisa. Del resto, se ai *Valdora* terrà dietro un altro dramma che smentisca le mie parole, non mi parrà grave di farne onorevole ammenda. Non ho l'onore di conoscere il signor Fantoni, e giudico i suoi *Valdora* dall'impressione che ne ho ricevuta.

La compagnia Monti ha recitato assai bene gli *Altri usi* del Cimino, e ha fatto quanto da lei dipendeva per trarre in salvo i *Valdora* del Fantoni. Il Monti è sempre un ottimo artista; il Belli-Blanes è stato insuperabile nella parte del poliziotto Gibson. La signora Giagnoni è una brava e piacevolissima attrice. Ma perchè vuole uscire dalle parti nelle quali non ha rivali? L'ho applaudita anch'io, e di cuore, nella *Cameriera astuta*; ma ritengo che nelle parti fortemente drammatiche essa sciupi le sue buone qualità.

A domani il resoconto della *Saffo* all'Argentina.

F. D'Arcais.

qualunque interpretazione che si potesse dare intorno ad una pretesa dipendenza burocratica da parte del governo, il quale avrebbe così il dritto di dare al direttore del Banco di Napoli ordini o disposizioni che ne abbiano tutta l'apparenza.

Si comprende il sentimento di delicatezza che ha spinto l'on. Consiglio a dar le sue dimissioni; si comprende anche che egli insista perchè la sua circolare – perchè è sua, lo ha dichiarato egli stesso – approvata dal Consiglio generale del Banco che è la rappresentanza reale e legale dell'Istituto, venga mantenuta ferma, cosicchè alto resti il prestigio del direttore del Banco di Napoli. E però non si comprende perchè e come questa quistione si prolunghi, e si sia gonfiata sino alle proporzioni a cui essa è giunta. Sarà forse doloroso pel governo il riconoscere di aver commesso una corbelleria. Ebbene, si consoli: non è la prima, nè sarà l'ultima. Il riconoscere il proprio torto è l'unico mezzo per farselo perdonare.

Oggi hanno avuto luogo le esequie del cav. Francesco Sorvillo, console austro-ungarico, di cui vi ho ieri narrato il suicidio. Da ieri, posto in una bara e coperto da un drappo a galloni dorati con a piedi quattro ceri accesi, il suo cadavere è rimasto esposto nella sala anatomica de' Pellegrini, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In seguito a dènunzia presentata dal vice-console al pretore del mandamento, furono apposti i suggelli al gabinetto del Consolato. Adempiuto quindi a tutte le altre formalità di legge per parte delle autorità, fu disposto che il cadavere fosse consegnato alla famiglia per essere interrato.

Le pratiche iniziate per la sepoltura col rettore dell'ospedale de' Pellegrini, indussero questo prete a chiedere istruzioni alla Curia. La quale, considerando che il suicidio del Sorvillo non poteva ritenersi come effetto di alienazione mentale, visto che il suicida aveva agito con piena coscienza, credette non poter accordare il permesso per i funebri ecclesiastici. Ha solo consentito che il cadavere, accompagnato da un sacerdote e da un chierico, fosse trasportato nel carro al Cimitero.

IL CANNONE
contro corazze di 48 centimetri

Dalla Spezia, 16 novembre, scrivono all'*Italia Militare*:

Mi affretto a darvi alcuni interessanti ragguagli sulle esperienze di tiro al balipedio del Muggiano, eseguite col cannone da 45 cent. ARC contro corazze di 48 centimetri.

Queste esperienze, destinate a provare praticamente la forza di resistenza delle corazze di 48 centimetri (compound Cammell e Brown e acciaio Schneider) contro il tiro del cannone da 45 centimetri ARC, dovevano incominciare il giorno 15 corrente. Esse furono rimandate a causa di un fortissimo vento di S. W. e del mare corrispondentemente agitato, che impedivano al pontone sul quale è collocato il cannone da 45 la dovuta stabilità, perchè si potessero colpire le piastre nei punti stabiliti.

Il giorno 16, le condizioni di tempo essendo migliori, si sono incominciate le prove.

Erano presenti al tiro, oltre a moltissimi ufficiali del nostro esercito, gli addetti navali e militari delle ambasciate a Roma, alcune missioni estere, ed i rappresentanti di Armstrong, Krupp, Cammell, Brown, Schneider, e della fabbrica di polveri Rhenane.

Prima del tiro alcuni si domandavano il perchè questa volta la marina aveva appoggiata a sostegni di legno, piuttosto che ad armature di ferro, le piastre di corazzatura da sperimentarsi.

È mestieri qui fare osservare, ad opportuna intelligenza di questo fatto, che la nostra intelligente direzione di artiglieria al ministero della marina aveva, con savio consiglio, disposto che le piastre, piuttosto che essere appoggiate ad armature di ferro — costose nell'impianto e difficili a riparare — fossero piuttosto appoggiate al sistema di scontri e traversoni in fortissimo legno, robustamente collegati ed impernati tra loro, riuscendo così non solo al vantaggio di un pronto montamento dei bersagli e di una minore spesa, ma anche di una più facile riparazione, quando per causa del tiro una parte del cuscino e dell'appoggio di una piastra fosse venuto a mancare.

Ecco quindi il perchè dell'obbiezione. Taluni temevano che tutto il sistema non fosse abbastanza forte a resistere all'ultrapotenza del tiro; l'esperienza invece ha fatto al nostro sistema un altro grandissimo vantaggio, quello di tenere le piastre appoggiate nelle migliori condizioni possibili, per esperimentarne, senza cause perturbatrici, la posseduta forza di resistenza.

Pretermesso così questo dovuto elogio alla nostra direzione d'artiglieria della marina, vengo ai dettagli del tiro.

Il primo colpo fu sparato verso il mezzogiorno contro la piastra Cammell. Precedentemente si era con un sorteggio data facoltà ai rappresentanti delle tre case Cammell, Brown e Schneider di scegliersi i proiettili coi quali volevano che le loro piastre fossero colpite.

È inutile dire che i proiettili erano tutti dello stesso metallo, natura, peso e processo di fabbricazione — mentre erano tutti proietti perforanti regolamentari di ghisa Gregorini, fusi a S. Vito in questo anno; la scelta non era dunque fatta in altro scopo che di allontanare qualsiasi pretesa dopo i risultati del tiro, e provare nell'istesso tempo l'estrema delicatezza di procedimento della nostra Commissione di tiro.

Le condizioni di prova sono state le seguenti:

Distanza del cannone alla piastra per tutti la stessa 98 m.;

Carica di polvere del 1° colpo per ogni piastra 149 chilogrammi;

Peso del proietto col turavento 908 chilogrammi circa;

Velocità iniziale massima presunta alla bocca 386 m.;

Velocità iniziale massima presunta sul bersaglio 384 m.;

Forza viva massima presunta dinamodi 48,35.

Il 1° colpo da tirarsi per tutte, all'angolo inferiore destro a distanza precisata non minore di 70 centimetri dai lembi.

In queste condizioni il primo colpo contro la piastra Cammell ha dato per risultati:

Velocità iniziale misurata ai cronografi 373 m.;

Velocità sul bersaglio 371,00;

Forza viva dinamodi 45,5;

Penetrazione stimata 32 centimetri;

Effetti sulla piastra: l'angolo di essa in vicinanza del colpo completamente spaccato, pur rimanendo infisso al bersaglio.

Crepature radicali superficiali vitree di notevole estensione;

Otto teste di perni venute in dentro. Un bullone ricacciato in dentro di 30 centimetri.

È mestieri qui, prima di progredire oltre, di far notare che ciascuna delle piastre era incorniciata in uno spessore di ferro di 48 centimetri, composto da 4 lastre di 12 centimetri ciascuna, robustamente imperniate sul bersaglio.

Continuando così la relazione dei risultati del 1° tiro, è necessario menzionare che il lato destro di questa incorniciatura nella piastra Cammell si è alquanto staccato dalla piastra 5 o 6 centimetri, girando sul suo lato esterno, rompendo i perni del suo lato sinistro e distorcendo quelli di destra.

Lo stesso fatto si è verificato anche per le altre piastre quantunque in proporzioni molto minori.

I risultati del secondo tiro eseguito contro la corazza Schneider sono stati i seguenti:

Velocità iniziale alla bocca misurata ai cronografi 377,8;

Velocità iniziale sulla piastra 375,5;

Forza viva dinamodi 46,24;

Penetrazione stimata 27 centim.

Effetti sulla piastra assolutamente nessuno; nessuna spaccatura, nessun bullone mosso – soltanto otto teste di perni del cuscino troncate.

I risultati del terzo colpo contro la piastra Brow sono i seguenti:

Velocità iniziale misurata ai cronografi 374,8;

Velocità sul bersaglio 372,5;

Forza viva in dinamodi 45,570;

Penetrazione stimata 16 centimetri.

Effetti sulla piastra:

Una spaccatura di forma circolare concentrica al colpo estendentesi per tutto e quasi lo strato d'acciaio (circa 16 cent.) nella regione dell'angolo superiore sinistro della piastra stessa.

Un'altra leggiera screpolatura superficiale passante pel colpo.

Nessun effetto sul cuscino.

Domani 17 continueranno i tiri con cariche molto maggiori – calcolate in guisa da potere ottenere la penetrazione completa della piastra Cammell che ha meno delle altre resistito agli effetti di perforazione. È opinione generale che tutti e tre i bersagli sono in condizione di sopportare questa forte prova.

— Abbiamo quindi ricevuto il seguente telegramma:

Spezia, 17. — Oggi si è tirato il secondo colpo contro la piastra Schneider, con carica di 217 chilogrammi di polvere di Fossano. Si ebbero i seguenti risultati:

Velocità iniziale misurata ai cronografi m. 474;

Velocità sul bersaglio m. 471;

Forza viva in dinamodi 66,5;

Penetrazione del proietto 40 centimetri.

Piastra completamente spaccata tutto suo spessore; è ancora in condizione di sopportare altro colpo.

Oggi si sono sospese le esperienze in causa di una leggera avaria sulla valvola di rinculo. Le esperienze continueranno domani.

NOTIZIE ESTERE

Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Un comunicato officiale diretto ai giornali di Ginevra stabilisce che l'inchiesta praticata dalle autorità di quel Cantone, sull'invito del Consiglio federale, relativamente al contegno degli anarchisti, non ha fornito prova alcuna della diretta cooperazione di persone residenti sul territorio ginevrino ai recenti avvenimenti di Montceau-les-Mines. Sembra invece assai più manifesto, aggiunge questo comunicato, che è nei grandi centri, e specialmente in Francia ed in Inghilterra, che si trovano la sede del Comitato anarchico ed il focolare della propaganda rivoluzionaria. Quindi la persistenza che si mette a voler considerare Ginevra come il centro delle manovre anarchiche non dev'essere ispirata che da malevolenza verso la repubblica svizzera. Comunque sia, le autorità giudiziarie e di polizia di Ginevra continuano a dare tutta la loro attenzione a questi fatti. »

— I radicali ed i democratici liberali da lungo tempo si disputavano il potere a Ginevra; nella lotta avvenuta domenica scorsa in occasione dell'elezione dell'Assemblea legislativa, i radicali riportarono la vittoria [illegible] nei due collegi della città e della sponda destra del Rodano. Nel collegio della sponda sinistra vinse la lista democratica-liberale.

Il gran Consiglio conserverà una maggioranza radicale molto considerevole, equivalente a tre quarti dei seggi, cioè 72 contro 23.

In tali condizioni, il mantenimento al Consiglio degli Stati di due rappresentanti radicali del Cantone di Ginevra non fa alcun dubbio, di modo che la maggioranza di questa Camera resterà al partito radicale, e quindi all'accentramento.

Germania. — Telegrafano da Francoforte 16 alla *Post*:

« La disposizione del ministero, riguardo alle locali scuole simultanee è affatto diversa da quanto correva voce. Il governo chiede unicamente che venga esaminata da capo la quistione del bisogno di siffatto cambiamento. Il *Frankf. Journal* dice che le domande del governo sono tanto moderate, quali mai erano state ritenute possibili dopo tutte le giuste lagnanze dei cattolici e gl'ingiusti eccitamenti da parte dei luterani ortodossi. »

— Il corrispondente militare della *Kölnische Zeitung* chiede che a motivo del calibro dei cannoni che saranno impiegati in Francia per l'armamento delle corazzate in costruzione, la marina tedesca aumenti pure la portata dei suoi pezzi. I più grossi cannoni delle navi tedesche sono di 40 centimetri, cioè di 72 tonnellate. Ora la marina francese avrà cannoni da 100 tonnellate.

Spagna. — Secondo il *Liberal* di Madrid del 16, il maresciallo Serrano ha dichiarato ai suoi amici ch'egli accetterebbe una transazione coi ministeriali se i suoi amici ai quali egli lasciava piena libertà, trovavano le basi d'un accordo.

— La *Gazzetta ufficiale* del 16 pubblica un decreto reale che convoca le Cortes pel 4 dicembre.

Inghilterra. — Si è costituito in questi giorni a Londra un Comitato coll'incarico di appoggiare le rivendicazioni della regina di Madagascar contro quelle della Francia, mediante meetings, petizioni a lord Granville, discussioni parlamentari, ecc. Il sig. Alessandro Mac Arthur, membro della Camera dei Comuni, fu incaricato di presiedere questo Comitato, il quale conta parecchi altri deputati fra i suoi componenti.

Il sig. Richardson chiederà a sir Ch. Dilke una statistica comparata dei sudditi inglesi e francesi residenti a Madagascar, e del commercio dei due paesi colla popolazione malgascia. D'altra parte, il dr. Cameron chiederà a sir Ch. Dilke se ha ricevuto informazioni ufficiali relativamente ai risultati della missione degli ambasciatori malgasci in Francia, e se è vero che l'ambasciata deve venire a Londra per reclamare i buoni uffici del governo inglese.

— La Commissione parlamentare incaricata di fare un'inchiesta sulle circostanze della carcerazione, avvenuta mesi or sono, del sig. Grévy, deputato di Carlow, e redattore in capo del *Freeman's Journal*, votò nella sua seduta del 16, con 9 voti contro 3, la relazione redatta dal suo presidente, l'*attorney-generale*, e che conclude che il giudice Lawson non aveva oltrepassato i suoi diritti procedendo e facendo carcerare il sig. Gray, e che quindi non si doveva dar seguito all'affare. I membri della minoranza della Commissione avevano dal canto loro compilata una relazione che concludeva all'innocenza del sig. Gray, raccomandando delle modificazioni alla legge in virtù della quale venne condannato, e di vivo biasimo contro il giudice Lawson. Essendo state respinte le loro conclusioni, il sig. Sexton ha, dicesi, l'intenzione di presentare alla Camera dei Comuni una proposta d'indirizzo onde invitare la regina a revocare il giudice Lawson per abuso di potere.

Egitto. — Il dr. Schweinfurth inviò il 30 ottobre una nuova lettera sul movimento rivoluzionario nel Sudan, al segretario della Società inglese contro la schiavitù. Egli constata con soddisfazione gli sforzi del governo egiziano per reprimere l'insurrezione. Le truppe negre vengono, egli dice, richiamate sotto le bandiere, e ben presto 10,000 negri armati di fucili Remington sotto il comando di Ismail Ayub pascià, l'espugnatore di Darfur, e di Slone pascià, per tre diverse strade, dal Mar Rosso, dai deserti della Nubia e da Dongola, si avanzeranno verso il Sudan. Il dottor Schweinfurth teme però che questa campagna nonchè la riorganizzazione progettata dall'esercito inglese costeranno molto danaro.

Turchia. — Un dispaccio da Scutari 15, all'*Ag. Havas* annunzia che un fulmine è caduto sulla fortezza di Scutari, fece saltare in aria la polveriera ed appiccò un forte incendio. Il governatore ed il comandante militare dirigono i lavori destinati a limitare il disastro.

ROMA

Il natalizio della Regina. — Roma e tutta l'Italia solennizzano oggi il natalizio di S. M. la Regina, che entra nel 32° anno della sua età.

All'augusta sposa del Re, alla madre del Re dei figli nostri, noi devotamente esprimiamo i più fervidi augurii di felicità.

Stamane S. M. la Regina riceverà in udienza i rappresentanti della capitale, che avranno l'onore di porgerle le felicitazioni della popolazione romana.

Nei suoi voti per la prosperità della Famiglia Reale [illegible] la Giunta [illegible] di Roma sarà interprete fedele dei sentimenti di questa cittadinanza.

Il deputato [illegible]. — Ieri a ore 5 pomeridiane, col treno della ferrovia Maremmana, giunse da Milano il deputato operaio, on. Maffi. Circa cinquecento operai stavano alla stazione per acclamarlo e fargli una dimostrazione. Ma egli ebbe il buon senso di sottrarsi alle ovazioni, salendo in una carrozzella, senza farsi conoscere, e recandosi nella casa da lui scelta per abitazione. E così fu evitata qualsiasi chiassosa dimostrazione.

Consiglio comunale. — Domani sera, 21, è convocato il Consiglio comunale, alle ore 8 1/2 pom.

La collezione del prof. Gennarelli. — Il prof. Gennarelli possiede una ricca collezione di stampe volanti, opuscoli, giornali relativi alla Storia del risorgimento italiano, e specialmente al pontificato di Pio IX, nel periodo della rivoluzione.

Contiene, fra le altre cose, 300 documenti originali di Stato. Non avendo combinato con la Biblioteca Vittorio Emanuele alla quale l'aveva offerta per sessantamila lire, il prof. Gennarelli sta ora trattando con quella del Senato.

Il prof. Pennesi. — Alcuni giornali annunziano che la Giunta municipale ha destituito il prof. Orazio Pennesi, per le parole da lui pronunziate a Mentana. Questa notizia è inesatta. Il prof. Pennesi non è stato destituito, ma solamente sospeso e deferito al Consiglio scolastico provinciale.

Regio lotto. — Estrazioni del 18 novembre 1882:

Bari	25	3	40	89	67
Firenze	52	71	20	17	14
Milano	65	5	45	30	24
Napoli	37	17	9	63	61
Palermo	69	82	5	65	70
Roma	87	19	53	24	80
Torino	36	66	38	60	28
Venezia	63	64	82	90	14

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Trieste

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 17 corrente:

La mattina del 23 agosto a. c., un bragozzo di pescatori chioggiotti veniva improvvisamente assalito da una turba di novo villici, e nel tempo stesso pescatori, di Santa Croce, i quali, col loro battello, avvicinatisi al bragozzo nei paraggi di Santa Croce, cominciarono a scagliar sassi, mentre due di essi, saliti in coperta, intimarono ai chioggiotti di desistere dalla pesca e di recarsi dal capovilla *ad audiendum verbum*. In quest'incontro, il padrone del bragozzo rimase ferito gravemente alla testa da un colpo di sasso scagliato da qualcuno della turba. Siccome l'autore del ferimento restò ignoto, furono citati tutti i componenti la compagnia a rispondere ieri in tribunale del crimine di grave lesione corporale.

In esito al dibattimento, vennero condannati:

Bisia Biagio di Krismann, d'anni 37, Svab Bortolo di Bortolo, d'anni 23; Stefancih Matteo di Stefano, d'anni 39; Svab Michele di Giovanni, d'anni 30, e Giovanni Stefancih di Stefano a due mesi di carcere duro; Bisia Giuseppe di Luca, d'anni 22; Svab Antonio di Bortolo, d'anni 48; Michele Svab di Michele d'anni 19; Matteo Stefancich di Stefano, d'anni 38, e Bortolo Sirtz di Bortolo a 10 settimane ciascuno di carcere-duro.

Il difensore, sig. avv. Nakic, insinuò querela di nullità.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Una buona notizia. Questa sera, domenica, avremo al teatro Argentina la seconda rappresentazione della *Saffo*, con un nuovo tenore, il sig. D'Avanzo, che passa all'Argentina dal teatro Costanzi, dov'era applaudito nella *Lucia*. Il signor D'Avanzo ha già eseguito la *Saffo* con plauso in altri teatri. Tutto dunque fa sperare che lo spettacolo procederà bene, e che potremo ammirare per parecchie sere in quest'opera la valentissima e tanto acclamata signora Urban.

— Ieri sera al Rossini piena completa per la beneficiata della signora Giuseppina Mancini. Sia nell'operetta *I Maganzesi* sia nelle due romanzette, che cantò egregiamente, fu applauditissima.

Le vennero offerti bellissimi mazzi di fiori, regali e sonetti. Auguriamo alla signora Mancini altre serate come quella di ieri e all'impresa la stessa folla, perchè davvero se lo merita e non bada a spese per di accontentare il pubblico. Impareggiabile come sempre il sig. Giggi Zanazzo nelle sue poesie in dialetto romanesco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovia Novara-Pino. — Ecco il manifesto, comunicatoci dal telegrafo, che fu pubblicato dal municipio di Genova:

« Genovesi,

« Oggi e domani saranno ospiti vostri i rappresentanti di due popoli amici, di due illustri nazioni, della Germania e della Svizzera, e cittadini d'ogni terra italiana. Vengono ad acclamare insieme con voi il compimento della grande ferrovia che avvicina il Mediterraneo all'Europa centrale. È un trionfo della scienza e del lavoro, un augurio di progresso, di civiltà e di pace, una promessa di nuovi e [illegible] commerci, a cui si lega il [illegible] e la ricchezza dell'Europa civile.

« Genovesi,

« [illegible] ospiti illustri e [illegible] che col posti da essi rappresentati la [illegible] [illegible] e vivere, e [illegible] la nuova ferrovia da tanti [illegible] si renderà sempre più grande e sempre più indissolubile.

« Genova, 18 novembre 1882.

« Per la Giunta municipale
« L'Assessore anziano: A. Podestà. »

R. Marina. — La regia corazzata *Dandolo* è partita il 17 corrente da Gibilterra.

Informazioni telegrafiche giunte al ministero della marina da Montevideo, annunziano che la regia corvetta *Vettor Pisani* lasciava Punta Arenas il 29 ottobre scorso, proseguendo il suo viaggio attraverso i canali di Magellano per recarsi nel Pacifico.

Il regio trasporto *Europa* partiva, il 17 corrente, da Venezia per Corfù.

La squadra permanente, composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Palestro* e *Ancona*, e dell'avviso *Agostin Barbarigo*, approdava, il 17 corrente, a Pozzuoli.

Una lettera dell'on. Bonghi. — L'on. Ruggero Bonghi ha diretto al conte Girolamo Castelli, presidente dell'Associazione costituzionale di Parma, la seguente lettera:

« *Caro Castelli*,

« Ho incaricato molto a ringraziare te e l'Associazione costituzionale dell'amicizia che mi avete dimostrata. Ma tu e tutti mi avrete per iscusato, quando saprete che dal 29 ottobre in oggi, questo è il primo giorno in cui posso in qualche parte ed ho un po' di requie. Non siamo riusciti, è vero; ma a me due cose piacciono: la stima e l'affetto degli amici; la stima e l'ostilità dei nemici. Ora, nel successo di Parma vi è per me l'una cosa e l'altra; e non ne dovrei essere contento!

« Ringrazia particolarmente il signor Pelagatti, le cui parole in favor mio, tanto superiori ad ogni mia virtù, le lessi nella *Perseveranza*. Caro Castelli, e noi non resta se non una virtù sola, l'essersi formato un alto ideale di questa patria e il non volerlo abbandonare.

« Aff.

« *Bonghi* ».

Roma, 14 ottobre.

Storia di una zucca. — Scrivono da Chirignago alla *Venezia*:

« Un fatto abbastanza strano è avvenuto in questo comune.

« Certo Bortoluzzi Giuseppe, affittuale del sig. Bua ing. Andrea, cucinò una piccola zucca per metà in una caldaia comune e per metà sulle bragie.

« Della zucca arrostita sulle bragie ne mangiò esso un piccolo pezzo, ed in piccolissima quantità ne diede a mangiare a due sue bambine.

« Tanto al Bortoluzzi che alle bambine a zucca causò *immediatamente* un vomito fortissimo.

« Ciò avveniva la sera del mercoledì 8 corrente.

« La mattina del 9 il Bortoluzzi diede a mangiare ad un maiale parte dell'altra metà della zucca, ch'era stata cotta nella caldaia.

« Appena mangiatala, l'animale fu preso da contorsioni fortissime e spirò poche ore dopo, essendo tornati inutili tutti i rimedi datigli.

« Il Bortoluzzi gettò via i rimasugli della zucca allessa, che furono mangiati dai polli.

« Poco dopo morirono fulminati a brevi intervalli l'uno dall'altro, 6 di quei gallinacci.

« Appena il sindaco di Chirignago cavaliere Bisacco ebbe sentore della cosa, mandò a chiamare il veterinario distrettuale signor Luigi Sanfelici ordinando alla famiglia del Bortoluzzi di conservare intatti, sotto la sua responsabilità, e sotto la diretta sorveglianza del municipio, tanto il maiale che i polli morti.

« Recatosi sul luogo il veterinario assieme al sindaco e al segretario comunale, si procedette all'autopsia del maiale, ed alla ispezione delle sue interiora.

« Il veterinario riscontrò nel maiale le traccie di un fortissimo veleno corrosivo e precisamente nel ventricolo, che era quasi bruciato dall'azione dell'acido corrosivo e presentava segni di irritazione e gonfiezza.

« Se la zucca fosse stata cotta tutta nella caldaia s'avrebbe potuto credere che lo sviluppo del solfato di rame avesse potuto produrre gli effetti perniciosi avveratisi, ma ciò non può presumersi in presenza del fatto che gli stessi effetti erano stati prodotti dalla zucca arrostita sulle bragie.

« Sta a vedere ora se si tratti di un veleno organico vegetale sviluppatosi nella zucca naturalmente, o se trattisi di un veleno minerale nella stessa iniettato.

« Il veterinario opina per quest'ultima congettura, asserendo che, se si fosse trattato d'un veleno vegetale non si sarebbero rinvenute tracce nelle interiora del maiale.

« È chiaro dunque che se si tratta di veleno iniettato nella zucca, risulta provato che il movente di tutto ciò va ascritto ad un tentativo di delitto.

« Il sindaco fece sequestrare gli animali morti ed asportare le interiora in un vaso suggellato riempito d'acquavite e inviò il tutto all'autorità giudiziaria, la quale saprà senza dubbio fare la luce, sottoponendo a processo chimico le interiora del maiale e dei polli avvelenati per constatare se si tratta di veleno vegetale o minerale.

« Il pretore e il maresciallo dei reali carabinieri si occuparono dell'argomento, e quanto sappiamo, con tutto l'impegno e speriamo che apporterano a buon porto le loro indagini. »

Amore [illegible]. — Ci scrivono da Vicenza alla *Vicentino*:

« [illegible] [illegible] Bortolo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] virginio padre che protestava di porfirio.

« La Mazzavallo, che sembra ad altri avesse donato il suo cuore, gli rispose negativamente.

« Per vendicarsi della fiera ripulsa, il Bortolo, estratta dalla cintura una pistola, la esplose contro quell'infelice che oltre all'aver riportato gravissime ustioni sulla faccia, perderà l'occhio sinistro.

« La pistola era carica a pallini. La belva, commesso il truce reato si diede alla fuga, ma raggiunto dai carabinieri venne tradotto in *domo Petri*, ove avrà campo di meditare sulla umana debolezza. »

Contro i carabinieri. — La *Gazzetta Ferrarese* del 17, al momento di andare in macchina, riceve notizia di un grave fatto accaduto in vicinanza di Copparo.

Alle ore 10 pom. quattro malandrini armati e mascherati che camminavano frettolosi sulla strada provinciale davanti alla possessione Aldobrandina, vennero invitati da due carabinieri che si trovavano in perlustrazione, a fermarsi. Alla intimazione, tutti quattro si avventavano sui carabinieri ed uno degli assalitori, armato di fucile e di coltello, feriva con questo alle spalle, al dorso, ad una mano e alla faccia uno dei carabinieri, i quali, sopraffatti dal numero, non poterono, malgrado una fiera colluttazione, impossessarsi di alcuno dei malandrini. Questi riuscirono a mettersi in fuga ma nella lotta corpo a corpo lasciarono nelle mani della forza un fucile, una maschera e un mantello.

Riservandoci di dare maggiori particolari speriamo intanto che questi oggetti possano facilitare la scoperta e l'arresto di quegli scellerati.

Pesca del corallo. — Alla pesca del corallo, lungo le coste meridionali d'Italia, che si è chiusa nello scorso mese, presero parte 582 barche, del tonnellaggio di 3685 tonnellate, con 5703 persone di equipaggio. Furono pescati 19,120 quintali di corallo, che dettero un prodotto totale di 4 milioni e mezzo. La pesca fu abbondante, ma la qualità del corallo trovato fu, in genere, piuttosto scadente.

Effetti della pellagra. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

« A Monterenzo, nel Bolognese, è avvenuto un fatto orribile. Una povera madre, affetta da pellagra, sorpresa ad un tratto da pazzia, dava alle fiamme un pagliaio, sul quale dormivano i suoi cinque figli. Il maggiore di essi, che ha appena 13 anni, sentendosi venir meno il respiro pel denso fumo che l'avvolgeva, si svegliò di soprassalto, ed accortosi dell'imminente sventura, si slanciò dal pagliaio, dando opera, col pericolo della propria vita, a salvare i fratelli. Riuscì a sottrarne alle fiamme tre, mentre il minore fu preda del fuoco.

« La disgraziata madre fu condotta e ricoverata nel nostro manicomio. »

Pazzo suicida. — Leggiamo nella *Gazzetta* di Caserta:

« Abbiamo da Aversa che — verso le 7 1/2 pom. del giorno 6 corrente — il folle Domenico Iodice, di anni 36, da Marcianise — ricoverato in quel Manicomio — trovandosi in preda a forti allucinazioni, chiese ed ottenne di passeggiare un tantino nei corridoi dello Stabilimento.

« Di lì a poco l'infermiere di guardia non lo vide più. (Dunque, osserviamo noi, non lo custodì per bene!)

« Fatte le debite e necessarie ricerche (*a posteriori*, ci permettiamo di notare), l'infelice Iodice fu rinvenuto sotto al letto di un altro maniaco, immerso in un lago di sangue e boccheggiante. Egli avea rotta la lastra di un altro finestrone (o la vigilanza?) e con un pezzo di quella lastra si segò la gola.

« Pochi minuti dopo cessò di vivere.

« L'Autorità giudiziaria... investiga. »

NOTIZIE ULTIME

La stampa della Gazzetta Ufficiale

Tempo fa si parlò della intenzione del ministro dell'interno, per consiglio della Direzione generale delle carceri, di affidare la stampa della *Gazzetta Ufficiale* ai condannati delle carceri di Roma.

Siamo assicurati che il Consiglio di Stato, interrogato in proposito, ha emesso un parere contrario a tale progetto.

Arrivo di deputati e senatori

Ieri mattina è giunto a Roma l'onorevole Minghetti. Nella giornata arrivarono ieri alcuni senatori e parecchi deputati.

L'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 18 novembre. — Siamo tornati qui con molto ritardo – alle 11 1/2 e l'ora utile dell'impostazione – 12 e 20 sta per scoccare: non posso, quindi, far altro che trascrivervi, secca secca, qualche notarella che ho preso nella mia memoria, molto impolverata.

Partimmo da Roma – in parecchi colleghi – giovedì notte: lo dico anche perchè abbiamo fatto il nostro viaggio in compagnia dell'on. ministro dei lavori pubblici, il quale ha portato seco, in questa festa, la sua signorina. Dopo tre ore di fermata a Firenze, giungemmo qui ieri sera. Il municipio – il quale ha saputo disporre ogni cosa con molta precisione e larga cortesia – ci aveva approntati anche gli alloggi: io, *Capitan Fracassa*, *Popolo Romano*, *Italie*, *Bersagliere*, *Nazione di Firenze*, *Pungolo* [illegible] tutti insieme all'A[illegible] di Londra presso la stazione. [illegible] stamattina, col treno delle 7, [illegible]

arrivata parecchia altra gente: e tutti siamo partiti, col treno inaugurale, dalla stazione di Genova, alle 4 e 20. Il treno si è andato ingrossando, man mano che raccoglieva, sulle diverse linee, altri invitati sino a raggiungere i 45 o 50 vagoni.

Alla stazione di Alessandria abbiamo trovato, in parata, un battaglione di fanteria col concerto; e così su tutte le altre stazioni, truppe, concerti municipali d'ogni divisa ed anche d'ogni tono, sindaci, corpi armati municipali, società con bandiere, popolo festante.

A Novara, l'accoglienza è stata straordinariamente lieta; la stazione era ridotta, all'interno, a galleria, ornata riccamente di bandiere e di velari a colori smaglianti; sotto di essa sfilava una tavola lunghissima, sulla quale, in quantità abbondantissima, si trovavano, e sparirono poi, questi ingredienti: Consommé con sfogliatine al burro, arrosto freddo di vitello, polle arrosto, galantina con gelatina, paste, una ventina di qualità di vini e parecchie di liquori; non si sarebbe potuto immaginare un rimedio più gradito ed efficace contro il freddo piccante dell'ora mattutina.

La gita è stata piacevolissima. Il tempo, che sino a Firenze era scuro e piovosissimo, si fece dopo sereno, e sino a tutt'oggi, lo abbiamo avuto splendidamente bello. Esso ci ha fatto anzi anche una sorpresa; all'arrivo, di ieri sera qui, comparve proprio sul cielo della stazione, un bagliore rosso estesissimo; era un'aurora boreale veramente sorprendente.

I lettori dell'*Opinione* conoscono già tutte le notizie sul tracciato del tronco inaugurato e sulle opere che vi si trovano. Il *Giornale dei lavori pubblici* ha risparmiato una fatica ai corrispondenti. Il ponte, in ferro, sul Ticino, è veramente maestoso; anche le 18 gallerie e i numerosi ponti minori e i manufatti rendono cotesta linea straordinariamente importante.

Il tratto lungo il Lago Maggiore, sopratutto con un tempo bello come quello d'oggi, è uno spettacolo meraviglioso di bellezza. Proprio sotto la ferrovia si stende il piano levigato dell'acqua azzurra, cinta, in ampio anfiteatro, da monti a falde rossastre, luccicanti, sulle cime, di neve; benchè faccia assai freddo, rimaniamo tutti, per quella via, colle teste fuori degli sportelli, a bocca aperta.

Passato Pino, arriviamo sino al confine svizzero, che è un ponte a tre archi, sopra un largo ruscello, scorrente fra le balze dei monti. A quel punto sorge un arco trionfale, tutto carico di bandiere tedesche, svizzere ed italiane. Quivi ha luogo l'incontro dei due treni, e le autorità dei due paesi vicini si scambiano il saluto dell'amicizia; un particolare: la prima macchina del treno italiano aveva il nome di *Vittoria Colonna*. Al confine quei montanari ci accolsero con spari di mortaretto, di cannoncini. Uniti agli svizzeri, torniamo a Luvino, ove sorgerà la stazione internazionale; è verso il mezzogiorno.

Il banchetto è preparato in una sala lunghissima, che servirà, poi, da dogana: la sala è tutta ornata di bandiere, di trofei di corone, di quadri, ed è piena zeppa di tavole. Vi sono pure parecchie iscrizioni. Eccovene due di saggio: « Al trionfale passaggio – della vaporiera – In breve volgere d'anni – apersero il fianco – le Alpi Cozie – le Retiche, le Carniche, le Giulie – oggi – per il grembo squarciato delle Lepontine – convolano – ai mercati del Settentrione – i tesori del Levante. »

« Oggi – ai piedi delle Alpi – già indomato baluardo – fra popoli e popoli – Germania, Italia, Elvezia – si stringono la destra – un'altra volta trionfatrici – delle materie imbelle. »

Sulla parete, dietro la tavola, nella quale sedevano il ministro, il vice-presidente della Confederazione Svizzera, il rappresentante tedesco, ed altre autorità, sta collocato un gran ritratto, ad olio, di S. M. il Re.

Ecco la minuta del banchetto servito da Cirio, per 800 coperti, a 16 franchi ciascuno:

1. Ostriche di Venezia. Caviale fresco. 2. Consommé con punte di sparagi. 3. Trote del Moncenisio, salsa gamberetti. 4. Filetto di bue alla romana. 5. Galantina di quaglie alla napoletana. 6. Tartufi alla piemontese. 7. Aragoste alla genovese. 8. Fagiani di Boemia alla milanese. 9. Ananas alla siciliana. 10. Frutta, caffè, liquori. 11. Chianti [illegible] Moscato bianco secco. Alta [illegible] [illegible] 1870. Champagne, Canelli.

Dei discorsi vi parlerà la Stefani: del resto potrò mandarvi, se volete, qualche altra nota, domani: mancano 5 minuti alla partenza del treno.

Statistica elettorale

Dalle notizie raccolte dalle prefetture e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, risulta che le liste elettorali politiche del 1882 avevano in tutti i comuni del Regno n. 710,740 elettori inscritti pel *censo* e n. [illegible],706 per vari titoli di *capacità*; totale elettori [illegible], non computati i sotto-ufficiali e soldati in attività di servizio e gli individui appartenenti a corpi militarmente organizzati (n. 94,750).

Ricorso in appello

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*: « Sappiamo che il P. M. ha [illegible] ricorso alla Corte d'appello di Brescia per riparazione della sentenza pronunciata sabato dal nostro correzionale nel processo dei fatti di giugno. »

L'ordine pubblico

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che il ministero ha dato ordini severissimi perchè sia impedita qualunque manifestazione che, per qualsivoglia motivo, possa essere considerata come una minaccia all'ordine pubblico, e che, dal canto loro, le autorità hanno già preso energici provvedimenti atti a reprimere prontamente qualunque tentativo di dimostrazione clamorosa che, specialmente nella circostanza dell'apertura della Camera, ledasse la [illegible] disposizione.

Contro la pellagra

Da Massa Superiore fu ieri indirizzato al ministro d'agricoltura e commercio il seguente telegramma:

Attivato ieri essiccatoio Vicari; risultati lodevolissimi. Ringrazio vivamente V. E. per veramente importante utile istituzione, che compiacquesi fornire comune per migliorare condizione contadini.

Sindaco: *Bellini*.

Una questione di naturalizzazione

Dall'*Eco d'Italia* di Nuova-York del 20 ottobre riproduciamo le seguenti notizie che tornano ad onore di un nostro egregio diplomatico:

Ora che la Commissione per la verifica dei reclami dei cittadini americani contro il governo spagnuolo per danni avuti durante la ribellione di Cuba sta per riunirsi nuovamente, torna in campo la questione dei diritti quali cittadini naturalizzati americani di individui nati sudditi del governo contro cui reclamano.

Tale quistione fu già discussa per disteso durante le precedenti sessioni di detta Commissione, e definita ripetutamente sia dall'arbitro conte Lewenhaupt nel 1875, sia dall'arbitro ministro italiano a Washington, barone Blanc, nel 1879, epoca in cui ne parlammo per esteso, riproducendo anche il testo delle sue elaborate sentenze arbitrali.

Il primo di detti arbitri riconosceva nella Commissione il diritto di investigare i motivi pei quali era stato chiesto ed ottenuto dai reclamanti il certificato di naturalizzazione; a questa decisione il segretario di Stato americano oppose una protesta, poichè la Commissione fu stabilita per esaminare esclusivamente quistioni di fatto, cioè se i danni allegati fossero realmente sofferti dal reclamante, e se questi avesse diritto come soggetto naturale o naturalizzato, alla qualifica di cittadino americano.

L'arbitro italiano, barone Blanc, invece, emise diverse sentenze arbitrali, che furono generalmente lodate da tutti per la loro giustizia ed equità, in stretta conformità colle leggi internazionali riconosciute; una sola voce fu discordante dal coro, e fu quella del delegato spagnuolo, il quale però dovette sottomettersi all'opinione generale del corpo diplomatico.

L'attuale segretario di Stato, l'onorevole Frelinghuysen, nelle sue istruzioni al delegato americano alla commissione, si conforma precisamente ai principii stabiliti dal barone Blanc, aggiungendo che le leggi degli Stati Uniti non richiedono che vi sia una continua e non interrotta presenza del cittadino naturalizzato sul territorio dell'Unione per poter fruire dei benefici della cittadinanza ed aver diritto alla protezione del governo americano, ma che tali diritti e protezione può fruire anche qualora viaggi all'estero, anche se nella sua patria di nascita, qualora viaggi come cittadino americano. Il solo caso in cui la protezione del governo americano non può far altro che ottenergli un pronto dibattimento all'estero, è quando si renda colpevole di qualche reato, oppure esistesse contro di lui nel paese ove si reca un mandato di cattura per un reato antecedentemente commesso; allora l'autorità giudiziaria locale ha piena giurisdizione, ed il rappresentante degli Stati Uniti non può che officiosamente cercare di sollecitarne il processo.

Finalmente il segretario di Stato recisamente rifiuta di ammettere che un governo estero abbia diritto di menomare o disconoscere in un modo qualunque gli effetti di una decisione legale di un tribunale competente degli Stati Uniti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18. — S. M. la regina passò in rivista 8000 soldati ritornati dall'Egitto. Grande folla e grande entusiasmo.

Madrid, 18. — Il partito democratico, in una riunione che ebbe luogo oggi, decise di aderire al programma di Serrano.

Pietroburgo, 18. — La *Nowoie Vremia* fa gli elogi del cav. Nigra, col suo notevole talento diplomatico, egli contribuì molto a rassodare i rapporti amichevoli fra la Russia e l'Italia. I suoi [illegible] amici ne deplorano la partenza.

Marsiglia, 18. — Vi furono dimostrazioni tumultuose dinanzi alla casa del *maire*.

La polizia le disperse.

Parigi, 18. — Duclerc occupasi attivamente di definire la questione per l'indennità dovuta in seguito al saccheggio di Sfax.

Cairo, 18. — La contro-inchiesta pel processo di Arabi pascià non è ancora cominciata.

Il processo fu sospeso e sarà ripreso quando il ministero conoscerà appieno le intenzioni dell'Inghilterra, perchè preferisce abbandonarlo anzichè sia pronunziato un verdetto che possa essere contestato.

Le truppe di residenza a Suez, decimate [illegible], si sono ammutinate.

Parigi, 19. — Camera dei Deputati. — [illegible] presenta [illegible] [illegible] trattato stipulato da [illegible] sul Congo.

Parigi, 18. — Roche interpella sui 50 mila franchi accordati a Mons. Lavigerie per la propaganda religiosa in Tunisia.

Fallières dimostra il credito essere stato accordato regolarmente per rimborsare Lavigerie di spese fatte nello interesse della Francia in Tunisia.

L'ordine puro e semplice, domandato dal ministero, è approvato con 344 voti contro 125.

Novara, 18. — Al banchetto a Luvino l'on. Baccarini cominciò ringraziando tutti coloro che presero parte ai lavori, dall'ingegnere all'operaio. Alluse ai progressi fatti dall'Italia ed allo sviluppo delle sue relazioni internazionali. Invitò i presenti a bere alla salute dell'Imperatore di Germania, del presidente della Confederazione svizzera e del Re d'Italia (Applausi fragorosissimi, ripetuti).

Il rappresentante della Germania pronunciò parole di affetto e di ammirazione per l'Italia e bevette alla salute del Re e alla prosperità dell'Italia.

Il vice-presidente svizzero disse che le costruzioni ferroviarie affratellano le nazioni, i cui interessi divengono identici. Ammirò i progressi compiuti dall'Italia e bevette alla salute del Re ed alla prosperità dell'Italia.

I discorsi furono applauditissimi e furono salutati con grida entusiastiche di « Viva l'Italia, viva la Germania, viva la Svizzera. » Parlarono inoltre il sindaco di Novara ed altri pure applauditi.

Il treno degli invitati, giunto qui alle 5.10, prosegue per Genova.

L'on. Baccarini, invece di partire per Genova, parte subito per Russi, causa una grave malattia di sua madre. L'on. Del Giudice lo rappresenterà alle feste di Genova.

Danzica, 18. — Il ministro degli affari esteri di Russia, Giers, è arrivato e riparti per Varzin, ove vedrà il principe di Bismarck.

Genova, 18. — Il treno inaugurale è giunto alle 10 30. Attendevano alla stazione per salutare l'onorevole ministro e le deputazioni svizzera e tedesca, il prefetto, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta, il comandante la guarnigione ed altre autorità. Lungo la linea Pino-Genova tutte le autorità e la truppa con musiche erano alle stazioni.

Buda-Pest, 18. — Il deputato di estrema Sinistra Verhovay si battè in duello alla pistola con Hornansky, deputato e difensore degli israeliti nell'affare di Tisza-Eslar. Tutti e due rimasero feriti.

Parigi, 18. — Camera dei deputati. — Discutendosi il bilancio degli esteri, Villiers ricordò l'incidente per la traslazione della salma di Pio IX, deplorò la situazione del papato e domandò quale attitudine il governo intenda prendere.

Duclerc rispose che nulla fa prevedere che il Papa debba lasciar Roma. Il governo francese non può quindi preoccuparsi di una tale ipotesi.

Fu distribuito il *Libro Giallo* sull'Egitto. Nulla contiene di nuovo.

Costantinopoli, 19. — Assicurasi che la Porta chiamerà l'attenzione delle potenze sugli armamenti del Montenegro.

Una circolare della Porta informerà le potenze delle misure prese per definire i punti contestati nella delimitazione della frontiera turco-montenegrina.

Strasburgo, 19. — Il risultato di 23 elezioni per l'amministrazione autonoma del paese ha un carattere moderatissimo. Il partito clericale perdette un seggio (Rappoltsweiler) e ne acquistò uno (città di Colmar), con maggioranza di 2 voti.

Ravenna, 19. — L'on. Baccarini è giunto con treno speciale stamane alle ore 5.15 pochi momenti dopo che era spirata la di lui madre. I cittadini di Russi e di Ravenna sono vivamente addolorati per la sciagura che colpisce la famiglia Baccarini.

Torino, 19. — S. A. R. il principe Amedeo è partito per Genova.

Le LL. AA. RR. i principi di Carignano e Tommaso partiranno domani per Roma.

Genova, 19. — S. A. R. il principe Amedeo è arrivato alle ore 1 55 in forma privata. Fu ricevuto dalle autorità e da numerosa folla che lungo il percorso dalla stazione al Palazzo Reale lo acclamò ripetutamente.

La città è animatissima.

Rovigo, 19. — Il Po è a 0 82 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 05 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 66, e quella dell'inferiore a 2 58 sotto guardia. Il dislivello delle acque è di m. 1,02. Il Canal Bianco è a 2 61 sopra zero.

Tempo bello, ma freddo.

Bucarest, 19. — Il sig. Giovanni Balatchano, attualmente ministro di Romania a Vienna, è nominato con decreto reale ministro a Roma.

Il sig. P. P. Carp, antico ministro degli esteri, è nominato ministro a Vienna.

Il sig. Balatchano, capo di gabinetto al ministero dell'interno, è nominato segretario presso la legazione di Roma.

San-Vincenzo, 18. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile è giunto oggi il piroscafo *Colombo*, della Società Lavarello. Riparti subito per Marsiglia e Genova.

RIVISTA FINANZIARIA

La discussione de' bilanci dello Stato, alla Camera francese, è stata il tema sul quale, nella settimana passata, più si concentrarono le preoccupazioni della Borsa di Parigi e chi ha tenuto dietro a quelle discussioni ed al disertare de' giornali su quelle, può immaginare di leggieri come vi procedessero gli affari. È la prima volta, dopo tant'anni di bilanci floridissimi, che la Francia si trova alle prese coi disavanzi, ed è la prima volta che i suoi uomini di Stato si trovano impacciati a porci riparo.

Guidato dall'idea preconcetta e falsa, che un ministro succeduto ad un altro debba distinguersi per originalità di propositi e di sistemi, il signor Tirard si trovò trascinato per una via nella quale gli è fatto impossibile, così l'incedere come l'indietreggiare. Da ciò la voce sparsa che egli intendesse di lasciare ad altri il compito di risolvere la grave questione che ora si agita, e sarebbe certo questo il modo migliore per iniziarne lo scioglimento.

Gli articoli del signor Leroy Beaulieu, e quello recente del signor Say, nel *Journal des Economistes*, addimostrano all'evidenza che il male di cui si tratta è più serio assai di quello che si crede, e che non è con pagliativi e con espedienti artifiziosi ed effimeri che si possa vincere. Il signor Leon Say in questo suo nuovo studio, svela la difficoltà della situazione finanziaria della Francia e addita tutto un programma di riforme il più ampio. Questo studio ha ha per punto di partenza, la crisi finanziaria del gennaio ultimo scorso, e dice che essa non è stata che la conseguenza dello sperpero de' capitali che ebbe luogo negli anni precedenti. « Si è creduto, egli dice, che la crisi del mese di gennaio, non abbia avuto altra causa che la difficoltà di liquidazione di alcune operazioni di Borsa impegnate sulle azioni di una Banca. È questo un errore; l'impossibilità di liquidare queste speciali operazioni è stato uno degli incidenti e non già la causa della crisi. Ciò che ha fatto il male, egli è che si sono creati troppi affari improduttivi, troppe Banche sopratutto, e che si è sperperato il risparmio pubblico di molti anni. »

Il signor Say, scendendo ai particolari, addita la miglior via che si presenta per uscire da questo stato di cose rovinose e conclude con queste parole: « L'êra delle difficoltà che noi attraversiamo presentemente, può essere varcata molto più facilmente di quello che si pensa, se tutti quelli che amano l'ordine nelle finanze; che hanno fede nell'avvenire economico del nostro paese; che avversano lo spirito di sistema, s'adoperino a cercare delle soluzioni nello sviluppo, ogn'ora più libero dell'industria e del commercio. Si dirà forse che bisogna essere ottimista per credere che le idee, che esprimiamo, debbano trionfare facilmente dei pregiudizi di cui il paese soffre tanto; ma l'avvenire appartiene agli ottimisti, cioè a quelli che credono all'efficacia della loro politica. »

Quale effetto dovesse produrre siffatta pubblicazione e dentro e fuori della Borsa è facile comprendere.

La speculazione all'aumento, già scossa ed incerta ne' suoi procedimenti, senti vieppiù la difficoltà della propria posizione e non ebbe altro pensiero all'infuori di quello di alleggerirla, ed in questa via si pose così risolutamente da simulare, colle sue vendite affrettate, un vero panico.

Alle cause dianzi accennate, se n' aggiunsero altre, riferentisi a voci di dimissioni per parte del signor Ribot relatore della Commissione de' bilanci, e della malattia grave del capo dello Stato. Codeste vendite ebbero per effetto una liquidazione di quindicina già fatta in gran parte per anticipazione, e quindi con riporti i più miti, se non i più facili per tutti. Poichè se il capitale si mostrò abbondante quanto si poteva desiderare, non era così facilmente accessibile a tutti e alla *coulisse* specialmente fu grave l'insolita diffidenza.

L'emissione delle obbligazioni privilegiate ottomane che doveva infondere un po' di vita al mercato, passò quasi inavvertita, e avvertita con danno di quelli che, troppo fidando in essa, si erano dati in questi giorni agli acquisti, pensando di realizzare benefizi immediati, e realizzarono invece delle perdite.

Il mercato di Londra, che si tenne fin qui affatto estraneo a questa condizione particolare della Borsa di Parigi, e libero da tutto ciò che angustiava questa, procedeva baldo nella via del rialzo; in questi ultimi giorni ne risentì pur esso i mali influssi, e le transazioni presero anche colà un indirizzo assai freddo, dacchè la liquidazione di quindicina fu compiuta. La reazione non agì che lievemente sui consolidati, ma sensibilmente sui valori internazionali, anche su quelli stessi dianzi già accarezzati.

Del resto, la condizione monetaria continua ad essere non per ciò abbastanza soddisfacente, e il denaro vi si tiene sempre facile e a buon mercato. Sulla buona carta a 3 mesi si sconta a 3 1[2 0[0 ed a 3 0[0 sui prestiti a breve scadenza. Per la Borsa il saggio non oltrepassa il 5 0[0, ma vi hanno Società di sconto che si contentano del 4 1[2 0[0 e 4 3[4 0[0. Lo sconto alla Banca d'Inghilterra rimase invariato al 5 per cento, malgrado gli eccitamenti che sono fatti all'istituto perchè venga ridotto. L'amministrazione vi resiste perchè non si sente ancora forte abbastanza nella sua riserva per procedere a questa misura, e non è ben sicura che, in 2a d'anno, le domande d'oro, per parte dell'America, non vengano a far capo alle sue casse. – Finora il cambio di New-York non accenna a questo, ma quelle Banche associate perdettero anche in quest'ultima ottava 640,000 sterline, e il *deficit* porta la riserva attiva al disotto del minimo legale di 25 0[0. Il denaro vi è però abbondante, e il saggio di esso si aggira sul 4 0[0 dopo essere stato al 5 0[0 e al 6 0[0 nei giorni scorsi.

A Parigi, il mercato monetario è dei più soddisfacenti, e la Banca di Francia non ha ragione di toccare al suo sconto. Il bilancio della settimana scorsa constata che l'incasso è diminuito di 6 milioni, di cui un milione in oro e 5 milioni in argento. La circolazione dei biglietti crebbe di 26 milioni, ma il portafoglio commerciale ha avuto una rientrata di 6 milioni e mezzo, e le anticipazioni di mezzo milione. Le uscite provengono dalle somme ritirate dal Tesoro, che ha ripreso 4 milioni, e dai conti correnti dei privati, ai quali sono stati versati 39 milioni e mezzo.

Come si vede, per questo lato le preoccupazioni non hanno finora alcuna ragione di essere ed è già questo un prezioso correttivo a tanta iattura della Borsa di Parigi. Gli ultimi corsi che ci pervengono da questa accennano a qualche miglioramento e forse l'eventualità di veder sostituito il sig. Léon Say al sig. Tirard ne è stata la causa. Certo che se questa eventualità si avverasse, si potrebbe sperare di vedere radicalmente mutarsi la situazione di quel mercato, perchè con ciò verrebbero a mutarsi le disposizioni dell'Alta Banca, e rivolgersi risolutamente ad una vera campagna d'aumento, alla quale essa si è mostrata finora restia, non per altro, perchè diffida del sistema finanziario inaugurato dall'attuale ministero.

I mercati italiani serbarono, nel loro contegno, la giusta riserva che le cose di Francia e quella solidarietà che ci lega ad essa imponevano loro, ma sentivano nel tempo stesso che le miserie di cui si lagna la Francia, non hanno, la Dio mercè, alcun riscontro in Italia, e che essi possano bene fino a un certo punto emanciparsi da estranei influssi. E tanto più essi si sentirono portati alla fermezza, in quanto che la stessa Borsa di Parigi, riconoscendo l'ottima condizione nostra, aveva dato alla Rendita italiana segni particolari di deferenza anche allorquando si mostrava fredda a riguardo della propria. Epperò le transazioni che ebbero luogo nella settimana passata tanto sulla rendita quanto sui valori, riuscirono abbastanza animate e relativamente soddisfacenti.

La rendita ebbe denaro costante a 90 15 il primo giorno e il giorno appresso, e tenne circa questo prezzo fino a venerdì in cui scese a 89 90; ma per riavere il 90 15 e 90 20 non appena si ebbe notizia delle migliorate disposizioni della Borsa di Parigi.

I valori Cattolici in generale si tennero anche meglio della Rendita, specialmente il *Rothschild* che da 94 50, balzò d'un tratto a 96 indi a 97; mentre il *Blount* oscillò tra l'88 80 all'89 poi all'88 90. I Certificati del Tesoro, emissioni 1860-64 invece, dopo essere saliti da 91 70 a 91 80, a principio si ridussero a 91 50.

Il Consolidato turco venne trattato il più spesso in ribasso e svogliatamente a 12 05 e 12 10 nei primi giorni, ed a 11 80 per ultimo, con tendenza a discendere ulteriormente, se il mercato di Parigi, non lo aiuta.

Qualche affare ebbe luogo in obbligazioni Ecclesiastiche a 91 50.

I valori sentirono pur essi che se la Rendita poteva difendersi dalle influenze estranee, tanto più lo potevano essi, la cui sfera d'azione è tutta concentrata e limitata in paese. Da ciò la fermezza mostrata dalle azioni della Banca italiana, negoziate a 2116 a principio, poi a 2125 per ultimo.

Le azioni della Banca Romana, anche esse furono meno trascurate e diedero luogo a qualche scambio al prezzo di 1140 a 1145.

Le azioni della Banca Toscana si fecero un po' vivo e vennero quotate da 845 a 861.

Il titolo che meglio risentì gli effetti della reazione benigna, fu quello della Banca Generale, pel quale il mercato si accalorò così che da 543 75 che era a principio, lo spinse in chiusura a 563 75 con ottima tendenza.

Nè la fermezza venne meno al Mobiliare italiano, negoziato e quotato a 748 e 749.

La Banca di Torino si aggirò sul 808 circa.

La Banca di Milano ebbe anch'essa qualche mercato a principio a 588, prezzo che conservò per ultimo.

Le Rubattino trattate costantemente con favore. A queste azioni venne fissato il dividendo di 15 lire oltre gli interessi.

I valori ferroviari non diedero luogo a transazioni importanti, ma si tennero abbastanza fermi nei loro prezzi abituali, e ciò è da notarsi.

Le Azioni della Società delle Meridionali si aggirarono sul 457 circa; le Obbligazioni relative sul 272 50; i Buoni sul 542.

Le Sarde, serie A, rimasero quotate a 267 50; la serie B a 271; la serie C a 266 50.

Le Palermo-Trapani, prima emissione, invariate sul 270 50; la seconda emissione sul 272; le Centrali Toscane sul 450; le Pontebbane sul 425; le Meridionali Austriache sul 290; le Azioni Ferrovie Romane sul 110; le Azioni Gottardo a 535 e 540.

A Parigi le Lombarde si tennero a 295 e 298; le Obbligazioni a 280 50 e 287; le Vittorio Emanuele a 278 50; le Azioni Ferrovie Romane a 107.

Fermo le Azioni Regia Tabacchi a 708 e 715, dietro la voce che l'esercizio della Regia verrebbe prorogato di un anno, e forse anche di più.

La Borsa di Roma favorì in special modo i valori propri, i quali tutti se ne avvantaggiarono.

Il Gas Romano da 891 a 910 50; le Azioni Acqua Marcia da 880 a 884; il Banco di Roma da 860 a 614 50; le Condotte da 500 a 505 50; invariate e nominali le Complementari a 290.

I cambi e l'oro non presentarono variazioni notevoli, ma si tennero piuttosto fermi. I Chèques su Francia si aggirarono tra il 100 90 al 100 95, ed anche a 101; la Londra a 3 mesi da 25 17 a 25 18; l'oro da 20 27 a 20 28.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rembaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.